



brindate a una
RIVOLUZIONE

winefit

La Prima di WineNews.it



Verona 7-11
April 2011

vinitaly

n. 585 - ore 17:00 - Martedì 12 Aprile 2011 - Tiratura: 28125 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

La News



Il segreto della lunga vita

In principio fu il "paradosso francese", per il quale ad un'alimentazione di "vins & fromages" corrispondeva un'alta aspettativa di vita. Poi fu la volta della Sardegna, dove ugualmente la tavola è ricca di vini. Ora la Toscana, regno dei nettari rossi, ci conferma che una corretta quantità di vino fa bene. Tanto che è la regione in cui si invecchia meglio al mondo: gli uomini in assoluto, con una media di 79,6 anni e le donne con 84,7, superate solo dalle giapponesi (86). A dirlo, uno studio della Regione Toscana, per il quale sono due le ragioni principali: la cultura alimentare ed il contesto socio-culturale. Ecco la ricetta di lunga vita: mangia e bevi bene. In compagnia.



Vinitaly 2011

(Pad. 6 Friuli Venezia Giulia, Stand C7 - E8)

Più di 90 aziende. Più di 400 etichette in degustazione.
Un ricco calendario di appuntamenti.

SMS

Ripensare la "qualità"

"Qualità", un concetto che i produttori seguono e i consumatori pretendono. Parola che tutti noi, ogni giorno, utilizziamo in abbondanza. Ma forse è il caso di ripensare a cosa vuol dire. Eccellenza del gusto o salubrità di un prodotto? Nicchia da cultori o grandi marchi conosciuti da tutti? Di certo qualcosa sta cambiando. Ad esempio, a Cibus Tour, a Parma dal 15 al 17 aprile, "un viaggio nei sapori del territorio, nella salute, e nel saper fare dell'alimentare made in Italy", insieme, ci saranno i paladini dei contadini e dei piccoli produttori (Slow Food), gli industriali del cibo (Federalimentare), e persino Mc Donald's, che con salute e territorio, storicamente, non c'entra niente, ma che punta molto, per la sua immagine, su prodotti a denominazione. E per tutto questo si usa sempre "qualità". Va bene così?

Cronaca

Macché blu, il sangue della nobiltà è rosso. Come il vino

Alle nozze dei reali d'Inghilterra non poteva mancare la nobiltà mondiale. A rappresentare quella del Belpaese, al matrimonio del Principe William con Kate Middleton, ci sarà chi al blasone di famiglia ha unito il blasone del vino: il marchese Vittorio Frescobaldi, invitato personalmente dal Principe Carlo. Un atto di amicizia, un riconoscimento per la nobile famiglia toscana, ma anche per l'enologia d'Italia ...



Non succede solo nelle favole
ma nelle Dimore di Charme.

SCOPRI DI PIÙ >

Primo Piano

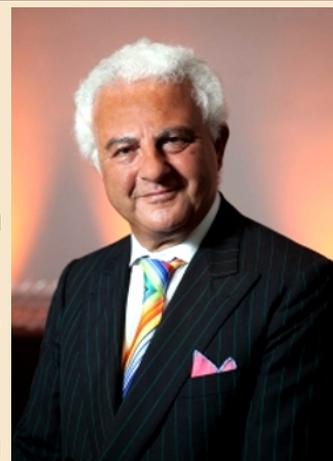
Avvertenza sul "terrorismo" del mangiare e bere: nuoce gravemente alla consapevolezza

C'era una volta il proibizionismo, mitica ricetta per salvare dagli eccessi. Gli "integralisti" della salute la osannavano, ma non funzionò. Perché il divieto non spiega, non informa. Il divieto è muto. Ciò che serve è diffondere la cultura e cioè - appunto - informare, rendere ogni uomo cosciente ed ogni sua scelta consapevole. Un processo lungo e faticoso. Ma gli "integralisti" non hanno mai mollato e si sono evoluti con una nuova strategia, quella del "terrorismo". Chissà se c'entra, con tutto questo, la proposta del Codacons di apporre, nelle etichette di vini e alcolici, avvertenze come quelle che già si trovano sulle sigarette, tipo "nuoce gravemente alla salute". Troppi ragazzi si "sballano", dice la Codacons, come dimostrano i dati Istat, con 400.000 giovanissimi che bevono alcolici. Vero, ma serve un esame più attento. Ad esempio, l'Istat ha preso in esame anche chi ha bevuto un solo bicchiere di alcolici in un anno. Questo è da considerare un soggetto a rischio? Ancora: bere un bicchiere di vino durante il pasto è come berne uno di superalcolici a stomaco vuoto? È giusto accomunare un alimento (vino) con un distillato, due prodotti che sottostanno a concezioni culturali completamente diverse? E la Codacons va oltre, chiedendo "provvedimenti urgenti volti a far indicare obbligatoriamente nelle etichette delle bevande alcoliche le avvertenze relative alla pericolosità per la salute (...) per consentire al consumatore di bere in modo responsabile". Qui si rischia di cadere nell'equivoco. Perché posso bere in modo responsabile se ho la conoscenza, cioè se ricevo le corrette informazioni, tra le quali non rientra dire che l'alcol "tout court" è pericoloso per la salute. Dal momento che studi scientifici hanno dimostrato che una corretta assunzione di vino non fa male, bisognerebbe dire che a far male è l'eccesso, il consumo scorretto. Bisognerebbe educare alla cultura alimentare, per giungere all'approccio consapevole con cibi e bevande. Non bisognerebbe fare del "terrorismo".

Focus

Usa, un mercato da conquistare. Ancora

Un mercato in ripresa lenta ma costante, dove ci sono 6 milioni di nuovi potenziali consumatori ogni anno, e dove i consumi possono crescere ancora molto, visto i 9 litri procapite attuali. Ecco gli States visti da Winebow, uno dei maggiori importatori di vini italiani in Usa, raccontati a www.wineneews.tv dal presidente, Leonardo Lo Cascio (foto). "Le cose sono migliorate da 2 anni fa, i trend sono positivi. Ma il consumatore Usa ancora è poco sofisticato, la cultura del cibo e del vino, fuori dalle grandi città, si sta formando ora". Ma cosa bevono gli americani? "Vola il Prosecco che, per 25 anni, è stato un prodotto di nicchia. Il Pinot Grigio resta l'unico vero concorrente dello Chardonnay nei bianchi fermi. E c'è grande interesse per gli autoctoni italiani, soprattutto del Sud, e anche per vini di Toscana e Veneto. Anche perché il consumatore meno preparato si affeziona a prodotti che capisce. Come il Ripasso, per esempio, perché, con parole semplici, si capisce che parte di quel prodotto viene da uve appassite o da un ripasso sulle fecce, e si associa facilmente quella sensazione di surmatturo al processo produttivo". Ovvero, quando ci sono storie che il pubblico può capire facilmente ...



vinitaly
IN THE WORLD

www.vinitalytour.com

Wine & Food

Cambiano i gusti enologici Oltremanica. "It's Bolgheri time"

Il vino italiano piace sempre di più all'estero. E trovare, all'estero, personaggi famosi amanti dei nettari del Belpaese è una carta da giocare sul piano dell'immagine. Se poi questi arrivano dall'Inghilterra, Paese tradizionalmente rivolto ai "bicchieri" francesi, l'occasione è ghiotta. Alex Ferguson, allenatore del Manchester United, ha dichiarato la sua passione per Tignanello ed Ornellaia, mentre Carlo Ancelotti - alla guida del Chelsea - ha promesso che, in caso di vittoria contro i "Red Devils", in Champions, brinderà proprio con l'Ornellaia. Insomma, un match di ... "Bolgheri League".

Wineneews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

"Per il vino un ruolo centrale in Confagricoltura: stiamo parlando di uno dei settori dell'agricoltura più importanti d'Italia, di un comparto che rappresenta l'emblema del made

in Italy nel mondo, e della gestione del territorio, che crea occupazione e dà lavoro". Ecco l'eno-pensiero del neopresidente dell'organizzazione Mario Guidi.

